Pubblicato da Rinascita con una presentazione di Santiago Carrillo

UN INEDITO DI TOGLIATTI

Gli ultimi tragici giorni della Repubblica spagnola

Un eccezionale rapporto del marzo 1939 alla compagna Ibarruri sulla situazione dopo il colpo di Stato del col. Casado - La lotta per la difesa del partito dalla repressione - Il piano per la evacuazione - Il commento del segretario del PCS all'analisi di Togliatti

Il numero attualmente in diffusione di *Rinascita* pubblica un eccezionale scritto inedito di Togliatti sugli ultimi giorni della Repubblica spagnola: si tratta di una lettera che egli inviò il 12 marzo 1939 da Valencia alla compagna Dolores Ibarruri e agli altri membri dell'Ufficio politico del partito spagnolo che si trovavano in Francia. Essa costituisce un documento di grande rilievo per la ricostruzione delle drammatiche settimane finali della libertà spagnola, da cui risulta il ruolo primario assolto dal nostro compagno nell'aiuto al partito fratello nell'ambito della ampia solidarietà internazionalista dei comunisti verso la Spagna repubblicana. La lettera è preceduta da un articolo di presentazione del segretario generale del PC spagnolo, Santiago Carrillo che aiuta a inquadrare la drammaticissima situazione della Repubblica in quella che sarebbe stata la sua ultima primavera, e che — proprio sulla base degli apprezzamenti di Togliatti — chiarisce le ragioni delle scelte tattiche dei comunisti spagnoli in quella fase.

Tutta la prima parte della lettera di Togliatti, che scriveva a nome della direzione del PCS operante all'interno del paese presso la quale era stato inviato da tempo come rappresentante dell'Internazionale comunista, è la ricostruzione minuziosa della cronaca di quei giorni, a partire dal momento che la Ibarruri aveva abbandonato, su decisione del partito, la Spagna. Togliatti ed altri compagni che erano andati a salutare la Ibarruri all'aeroporto furono arrestati dal servizio segreto militare ma poi rilasciati. Questo episodio è emblematico della situazione. C'era stato da poco il colpo di stato del colonnello Casado che, abbattuto il governo repubblicano del Fronte popolare, aveva costituito una Giunta la cui forza stava soprattutto nella stanchezza degli spagnoli per la lunga guerra contro i fascisti di Franco. Casado aveva promesso una pace « onorevole » in 24 ore, una volta rimosso il governo repubblicano. E aveva indicato nei comunisti gli avversari della pace, scatenando nei loro confronti quella che Togliatti definisce « una repressione brutale ». In effetti le formazioni militari comuniste vennero attaccate a Madrid e in altre località; formazioni anarchiche sguarnirono i fronti per intervenire, all'interno, contro i comunisti. Il partito era stato colto impreparato dal colpo di stato e mostrava incertezze nell'orientarsi su una linea di condotta idonea.

Togliatti scrive che « *la costituzione della Giunta e la fuga di Negrin* (capo del governo repubblicano)... *ha creato nel paese una situazione gravissima di confusione* ». La repressione anticomunista « *fu ordinata dall'alto dalla Giunta, con l'intenzione evidente di rendere possibile, in tal modo, l'accordo con Franco, e alimentata, alla base, dall'esplosione di tutto l'odio al nostro partito e dello spirito di rivincita di anarchici, provocatori, ecc.* ».

Purtroppo « *non vi è nessuna organizzazione del partito... che abbia avuto la capacità di difendersi ponendo il problema della difesa del p. come problema di massa* ». La maggior parte dei quadri si orientò a utilizzare le posizioni nell'esercito e nello stato per salvare il salvabile. Le masse, dal canto loro, non apparvero sensibili all'esigenza di difendere il partito anche se non capivano e non condividevano la campagna anticomunista della Giunta. Al momento in cui Togliatti scriveva, la situazione era così riassumibile: la Giunta non ha conseguito la pace perchè i fascisti chiedono la pura e semplice capitolazione, e molta gente che l'aveva appoggiata per aver salva la vita gli volta ora le spalle; si registra un inizio di ripresa nell'attività del partito e delle simpatie per la sua intransigenza antifascista. Cosa fare? Togliatti, da un lato, afferma che lo sforzo principale è indirizzato alla difesa fisica del partito, a superare l'attacco repressivo che gli veniva portato, a rompere l'isolamento politico. D'altra parte « *non avevamo la possibilità di effettuare un colpo di forza, di abbattere la Giunta e prendere il potere* ». Per realizzare quest'obiettivo, si sarebbe dovuto ritirare tutte le forze fedeli dai fronti e schierarle in una guerra civile contro i sostenitori della Giunta, passare al terrorismo di massa. Per cui la scelta era caduta su un'altra linea, che Togliatti così riassume:

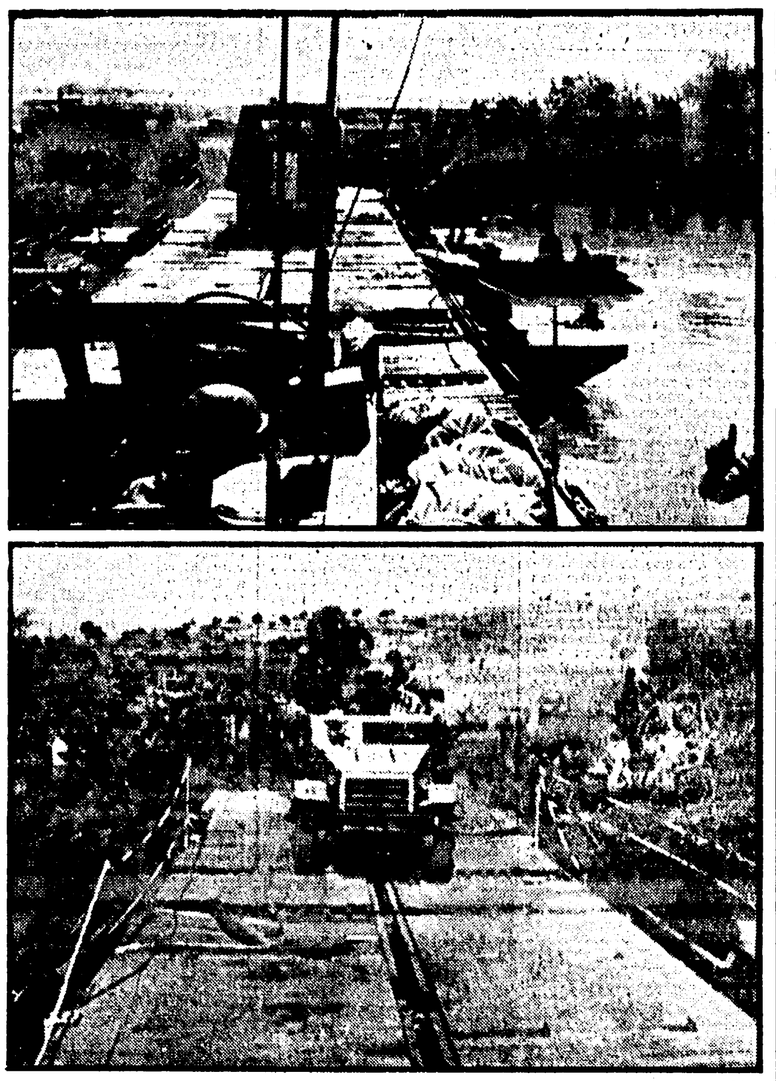
« *Considerare come primo obiettivo la riconquista della legalità completa del partito, la restituzione dei nostri uffici, giornali, ecc.; liberazione di tutti i detenuti, ricollocazione nei loro posti di tutti gli ufficiali e commissari arrestati, ecc.* ». Sulla realizzabilità di questo obiettivo, Togliatti si mostra ottimista. Sul piano delle alleanze politiche, egli è invece molto riservato: esclude sia il ritorno ad una formazione di Fronte popolare, sia la partecipazione ad un qualsiasi tipo di governo.

Nell'ultima parte della sua lettera, Togliatti prospetta tre ipotesi sugli sviluppi successivi: un'ipotesi « più probabile », una subordinata e una « meno probabile ». Carrillo dice nella presentazione che la prima ipotesi fu quella che si realizzò effettivamente, ma egli esclude che le altre ipotesi possano essere considerate come delle costruzioni arbitrarie della fantasia: solo, esse rispecchiavano un « *ottimismo in cui c'è una forte dose di romanticismo rivoluzionario* » che « *fu una delle componenti decisive dell'intrepidezza con la quale migliaia di comunisti si gettarono nella lotta clandestina* ».

L'ipotesi formulata da Togliatti suona così: « *Inizio dell'offensiva nemica, crollo di uno o due fronti. Se ciò si verifica prima di essere riusciti a organizzare la direzione politica del paese, il panico e il fuggi fuggi generale si diffonderanno in tutto il paese, cominciando dai membri della Giunta. In questo caso, tenteremo, appoggiati dall'esercito, di mantenere un po' di ordine in qualche provincia, per consentire, se possibile, una evacuazione più o meno ordinata di quadri, ecc. (se ne avremo i mezzi)* ».

Carrillo, da parte sua così commenta: « *Non rimaneva nessun'altra possibilità oltre quella di salvare dal terrore la maggior quantità possibile di uomini e di donne, resistendo per rendere possibile un'evacuazione di massa* ». Il segretario del PCS aggiunge che se non vi fosse stato il tradimento di Casado e la disunione nel Fronte popolare si sarebbe forse potuto evacuare un milione di combattenti che, nel corso della seconda guerra mondiale, avrebbero potuto svolgere un ruolo decisivo per la riconquista della Repubblica.

Dalla lettura del testo togliattiano esce la conferma di una straordinaria lucidità di analisi, di una eccezionale « inventiva » nella ricerca delle soluzioni possibili, una freddezza di giudizio che non è distacco intellettuale ma uno sforzo di rivincita della ragione sulle asperità dell'ora. E un ottimismo di fondo: di chi nella vicenda immediata non perde il respiro della storia.



CONFINE ISRAELO-SIRIANO — Forze israeliane pesantemente armate attraversano il Giordano, nel quadro delle manovre organizzate nei territori siriani occupati, per dimostrare la loro efficienza in una eventuale invasione

Il ministro Piccoli in visita a Varsavia

VARSAVIA, 18.

Il ministro italiano delle Partecipazioni statali, on. Flaminio Piccoli, è giunto questo pomeriggio a Varsavia per una visita ufficiale che si protrarrà sino al 21 giugno prossimo. Il ministro Piccoli guida una delegazione economica della quale fanno parte, tra gli altri, il vice presidente dell'ENI, Girotti, il direttore generale dell'IRI, Medugno, il presidente dell'EFIM Breda, Sette, il presidente dell'ICE, Masacesi, il direttore generale del Commercio estero, Fracassi, ed il direttore generale del ministero delle Partecipazioni Statali, Guidi.

L'on. Piccoli, nel corso del suo soggiorno in Polonia, avrà dei colloqui con i dirigenti governativi polacchi e si incontrerà lunedì prossimo col Primo ministro Piotr Jaroszewicz e col ministro degli Esteri, Stefan Jedrychowski. Domani Piccoli si recherà a Poznan per presenziare alla giornata italiana della fiera internazionale che si tiene in quella città. Questa sera la delegazione italiana è stata ospite ad un pranzo offerto dal ministro del commercio con l'estero, Kazimierz Olszewski.

Amm. Birindelli: per la NATO il canale deve restare chiuso

TEL AVIV, 18

La NATO è contraria alla riapertura del Canale di Suez: questa posizione è stata ribadita dall'ammiraglio Birindelli, comandante delle forze navali nel Mediterraneo, in una intervista al giornale israeliano *Maariv*. La riapertura del Canale, ammette l'ammiraglio italiano potrebbe essere utile per alcune nazioni europee, ma egli è contrario a una simile iniziativa perchè non corrisponde agli interessi della strategia atlantica (interessi che evidentemente per l'ammiraglio sono preminenti su quelli delle nazioni europee, a cominciare da quelli dell'Italia). Birindelli, incontrato dal giornalista israeliano a Malta, ha fondato la sua argomentazione sulla necessità, per la NATO, di impedire alle navi sovietiche di attraversare il Canale di Suez.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100, Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno lire 21 000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO: anno lire 33 000, semestre 17 000, trimestre 8.750 - Con L'UNITA DEL LUNEDI': ITALIA anno L. 24 500, semestre 13 800 trimestre 6 700 - ESTERO anno L. 38 000, semestre 19 500 trimestre 10 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 683 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale. Edizione generale: feriale L 500, festiva L. 600 Ed Italia settentrionale: L. 400-450 Ed Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-130; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 130-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte Modena, Reggio E. Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L 1 000 al mm Ed Italia settentrionale L 600; Edizione Italia Centro-Sud L 500

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

LA TENSIONE NEL MEDIO ORIENTE CONTINUA AD AGGRAVARSI

Riad: «La missione Rogers è stata un inganno per la RAU e il mondo»

Al Ahram scrive che « l'attuale situazione non può durare » - Il generale Dayan non esclude una ripresa delle ostilità - Manovre militari di Israele nei territori siriani occupati e misure contro gli scioperanti

IL CAIRO, 18

In un'intervista al quotidiano francese « Le Monde », ripresa oggi dai giornali del Cairo, il ministro degli Esteri egiziano Mahmud Riad ha definito oggi la missione Rogers come un trucco di propaganda inteso a prolungare la cessazione del fuoco nel Medio Oriente, ed ha accusato il segretario di Stato americano di avere cercato di indurre in errore i dirigenti egiziani e l'opinione pubblica mondiale.

Riad ha affermato che non vi è mai stato nessun negoziato sul « piano Rogers ». « Tutto è stato fatto soltanto per guadagnare tempo e prolungare la cessazione del fuoco ». I dirigenti egiziani posero a Rogers tre domande durante la sua visita al Cairo, in maggio: « Potete sospendere l'aiuto militare e civile a Israele? Potete appoggiare un'azione dei quattro grandi al Consiglio di sicurezza per costringere Israele a cedere? ». A queste due domande, precisa Riad, Rogers ha risposto negativamente.

Alla terza domanda, e cioè perché non fosse andato prima in Israele per riferire poi agli egiziani concreti risultati dei suoi sforzi, aggiunge Riad, Rogers ha risposto che « non vi era alcuna differenza ».

In realtà — conclude Riad — potete vedere che la missione di Rogers era quella di indurre in inganno la pubblica opinione.

Alla domanda se nuove tensioni siano imminenti, Riad ha affermato che l'Egitto « rimarrà in guerra fino a che i suoi territori resteranno occupati ».

Quando gli è stato chiesto se la firma, il mese scorso, del trattato sovietico-egiziano abbia costituito una conseguenza di un negativo atteggiamento americano, Riad ha risposto che l'idea era del defunto presidente Nasser e che il patto è stato concluso « poiché Mosca e il Cairo erano pronti a ciò », « ma il momento in cui tale idea è stata posta in attuazione è stato ovviamente imposto dagli eventi ».

Anche il direttore di *Al Ahram*, Heykal, scrive oggi che una nuova fase si sta aprendo nel Medio Oriente, dopo che « quella della valutazione delle intenzioni, chiesta dagli Stati Uniti, è sfociata in un vicolo cieco ». « E' ora necessario — scrive Heykal — tirare le somme e constatare che gli Stati Uniti non vogliono o non possono fare nulla in merito al conflitto medio-orientale ».

• • •

TEL AVIV, 18

Il ministro della Difesa israeliano, generale Dayan, ha dichiarato oggi al giornale *Maariv* di ritenere che la crisi medio-orientale « sta precipitando nuovamente verso la guerra » e che soltanto due fattori potrebbero scongiurare tale eventualità: una sottomissione della RAU alle richieste israeliane o un « cambiamento di direzione » al Cairo.

Nel caso di una ripresa delle ostilità, ha detto Dayan, gli israeliani sarebbero certamente in grado di attraversare il Canale e anche di « arrivare al Cairo »

Dayan ha quindi ribadito le condizioni israeliane per un accordo parziale sul Canale di Suez:

1) la tregua dovrebbe diventare permanente;

2) le truppe egiziane non dovrebbero attraversare il Canale;

3) una volta riaperto il Canale, gli israeliani dovrebbero usufruire di un « diritto di navigazione » in esso;

4) un accordo sul Canale non dovrebbe comportare alcun impegno israeliano per il ritiro totale delle truppe israeliane.

Con evidenti fini intimidatori, le forze armate israeliane hanno compiuto ieri nei territori siriani occupati le più importanti esercitazioni militari che siano mai state organizzate dalla fine della guerra. Vi hanno preso parte la marina, l'aviazione, la fanteria, i mezzi corazzati, i « commandos » e i paracadutisti.

A Tel Aviv, infine, il governo ha adottato misure di emergenza per porre fine agli scioperi dei medici, degli ospedalieri e degli elettrici, definiti da Golda Meir « una minaccia alla sopravvivenza di Israele ». Agli scioperanti è stato intimato di tornare al lavoro, pena sanzioni pecuniarie e pene detentive.

• • •

BEIRUT, 18

Il comando della resistenza palestinese ha annunciato oggi che le truppe reali hanno ripreso i loro attacchi contro le posizioni dei *feddayin* nell'area di Jerash (Giordania settentrionale).

L'Avana

Una lettera di Angela Davis al popolo cubano

L'AVANA, 18

Il giornale *Gramma*, organo del partito comunista di Cuba, pubblica una lettera della compagna Angela Davis inviata al popolo cubano dal carcere

« Sin dai primi giorni della vittoria della rivoluzione — aggiunge Angela Davis — il popolo cubano è sempre stato dalla parte di coloro che lottano contro l'imperialismo, contro la guerra e l'oppressione. Esso con identica fermezza si batte per sostenere la giusta lotta del libero popolo vietnamita aggredito dagli Stati Uniti e solidarizza con la lotta dei negri americani per i loro diritti. Soltanto la rivoluzione socialista può farla finita una volta per tutte con il razzismo. La solidarietà del popolo cubano — conclude Angela Davis — mi ispira un coraggio ancora più grande e mi spinge a lottare sino alla fine ».

Dakar

Il Senegal accusa i colonialisti portoghesi

DAKAR, 18

Il governo senegalese ha accusato le truppe di Lisbona di stanza nella Guinea-Bissau di collocare mine sul territorio del Senegal. L'accusa è contenuta in una nota consegnata alla stampa dal ministero degli Esteri di Dakar. A seguito dei fatti denunciati dal governo di Dakar, prosegue la nota, il Senegal ha chiesto la convocazione del consiglio di sicurezza dell'ONU.

Il documento fornisce al riguardo numerosi dettagli e vi si legge, tra l'altro, che a partire dall'inizio del maggio scorso, le autorità senegalesi hanno scoperto nove mine nella regione di Casamance.

Le mine, prosegue la nota, erano anticarro ed anti-uomo e di fabbricazione portoghese. Due di esse sono esplose causando il 23 maggio scorso la morte di una persona ed il ferimento di altre sei.

Montevideo

Chiusa la sede dell'agenzia « Prensa Latina »

MONTEVIDEO, 18

Il regime uruguayano ha ordinato la chiusura dell'ufficio di Montevideo dell'agenzia di stampa cubana « Prensa Latina » e l'espulsione dal paese del suo direttore, accusato di essere implicato « in attività sovversive ». La polizia aveva perquisito mercoledì scorso i locali della agenzia in assenza del direttore, il giornalista cileno Orlando Contreras, procedendo all'arresto di sua moglie, la cittadina cubana Sonia Perez.

All'Avana, la direzione dell'agenzia « Prensa Latina » ha diramato un comunicato in cui protesta contro il provvedimento del governo di Montevideo definendolo « una misura arbitraria ». « L'agenzia — prosegue il documento — si è sempre preoccupata di diffondere obiettivamente informazioni sulla situazione interna dell'Uruguay

I lavori incominceranno domani ad Oslo

Riunione della commissione sui crimini USA in Indocina

Avrebbe dovuto svolgersi a Roma, ma il governo italiano non aveva garantito i visti

OSLO, 18.

Dal 20 al 25 giugno si terrà ad Oslo la seconda sessione della « Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini di guerra degli Stati Uniti in Indocina ». La prima sessione si è tenuta a Stoccolma dal 22 al 25 ottobre '70. La commissione è emanazione della conferenza permanente di Stoccolma per l'Indocina. Era stato proposto di tenere la sessione in Italia, ma, nonostante i passi compiuti, non si è riusciti ad avere l'assicurazione necessaria che i visti sarebbero stati concessi effettivamente. La Norvegia, sebbene sia un paese appartenente alla N.A.T.O. come l'Italia, ha evidentemente un senso più vivo della propria indipendenza.

Per quanto riguarda il Laos, di particolare interesse sarà la relazione del giornalista americano Fred Branfman, che è stato molti anni nel Laos ed ha intervistato migliaia di persone nei campi di rifugiati di quel paese, persone che hanno vissuto i bombardamenti americani. Branfman presenterà una ampia relazione a Oslo sui bombardamenti e sulla situazione nei campi dei rifugiati.

Il medico tedesco occidentale dr. Erich Wulf, presenterà una relazione sulle conseguenze della guerra dal punto di vista medico. Ci sarà inoltre una relazione della delegazione della « Commissione sui crimini di guerra », inviata nel Vietnam, formata da persone ben note nel loro campo, norvegesi, inglesi, americani, russi e svedesi. La commissione ha visitato aree bombardate di recente, ed ha esaminato negli ospedali gli effetti della guerra chimica, per esempio le malformazioni dei bambini e le nascite di bambini morti. Inoltre ha esaminato anche i mezzi usati dagli scienziati nord vietnamiti. Un gruppo di cineasti svedesi che hanno visitato il Nord Vietnam presenteranno un film documentario.

Le organizzazioni americane contro la guerra, la commissione d'inchiesta dei « Cittadini sui crimini di guerra americani in Vietnam » e i « Veterani contro la guerra » prenderanno parte alla sessione inviando circa 10 testimoni americani: soldati, piloti e ufficiali che hanno prestato servizio in Indocina. Queste due organizzazioni sono ben note per le loro testimonianze già presentate in parte negli Stati Uniti.

Tra i membri della commissione saranno presenti gli italiani Lelio Basso e il professor Giovanni Badeschi; ci saranno giuristi francesi, giapponesi, tedeschi e svedesi. Saranno presenti anche dei premi Nobel e Sdansey Saukner, il noto avvocato americano che ha difeso i soldati americani negli Stati Uniti. Ci sarà John Sweeney, che è sotto processo e rischia una condanna a lunghi anni di detenzione per essere passato dalle truppe americane al Fronte di liberazione nazionale del Vietnam.

Molti altri esperti e testimoni, tra cui anche naturalmente i vietnamiti del nord e del sud saranno presenti alla conferenza che oltre ad essere emanazione della «Conferenza di Stoccolma» e delle organizzazioni mondiali che l'appoggiano, è sostenuta dalle organizzazioni norvegesi, in particolare dai sindacati di quel paese.

Il rapporto sul piano al Congresso della SED

Willy Stoph: elevare il livello di vita

Accolte alcune osservazioni critiche in materia di investimenti - Un messaggio del congresso al compagno Walter Ulbricht

BERLINO, 18

L'elevamento del tenore di vita e dei consumi, la stabilità dei prezzi per rendere effettivo il previsto incremento dei redditi e salari, la necessità di una analisi delle situazioni e di un costante controllo della giustezza e della efficacia delle misure economiche sono i temi che il primo ministro Willy Stoph ha posto al centro del suo rapporto sulle direttive del nuovo piano quinquennale 71-75, dinanzi all'ottavo congresso della SED.

Gli obiettivi proposti non si discostano di molto da quelli del precedente quinquennio: un aumento del reddito nazionale annuo del 5,2 per cento, della produzione industriale del 7,2 per cento e della produttività del 7,5. Gli investimenti dovranno bloccare i 170 miliardi di marchi nell'intero periodo. Di nuovo c'è invece una diversa strutturazione e distribuzione di questi ultimi, necessarie per realizzare quello che il primo ministro ha detto essere lo scopo principale del piano: « l'elevamento del livello di vita materiale e culturale della popolazione ».

Stoph ha indicato i nodi da sciogliere nella necessità di utilizzare meglio le risorse tecnico-scientifiche e di legare strettamente la direzione e la pianificazione centrale alla direzione economica delle aziende e ad un impegno materiale e morale dei lavoratori, accogliendo così alcuni accenni critici emersi dal dibattito generale. Oltre che sulla necessità di eliminare le sproporzioni causate da un errato impiego degli investimenti, Stoph ha insistito sullo sviluppo del settore energetico (uno dei punti deboli dell'economia della RDT, che possiede soltanto giacimenti di lignite) e della produzione di materie prime.

Stamane i delegati e la presidenza del congresso hanno inviato un messaggio di auguri di pronta guarigione a Walter Ulbricht. Un comunicato dell'agenzia ADN aveva annunciato ieri sera che il presidente soffre di « disturbi acuti al sistema circolatorio da lunedì sera »

Successo degli operai italiani in Svizzera

ZURIGO, 18.

Ci sono voluti due giorni di sciopero compatto da parte degli operai per costringere i dirigenti delle acciaierie Monteforno di Bodio (la più grande industria metalmeccanica del Canton Ticino il cui capitale è in gran parte di provenienza italiana, che occupa 900 lavoratori di cui 600 immigrati italiani) a riconoscere ai propri dipendenti almeno parte dei miglioramenti salariali che chiedevano. Gli operai hanno infatti accettato nel corso di un'assemblea, alla quale hanno presenziato ottocento lavoratori, di riprendere il lavoro sulla base di un accordo con il quale si riconosce un aumento salariale di venticinque centesimi orari più un incremento per carovita del 2,2% (il che porta l'aumento salariale complessivo a circa quaranta centesimi orari), una indennità per ferie di 150 franchi, ed un ottavo giorno infrasettimanale festivo pagato dalla ditta (finora le feste infrasettimanali pagate erano sette). Quello che gli operai hanno ottenuto è inferiore a quello che chiedevano ma è qualcosa di più di quello che la ditta si era dichiarata disposta a riconoscere prima dell'inizio dello sciopero. Questo vuol dire che con l'agitazione le maestranze sono riuscite a strappare miglioramenti che altrimenti non avrebbero avuto. E' da qui che bisogna partire per una valutazione dei risultati dell'agitazione ed anche per comprendere i motivi della generale valutazione positiva sui risultati dello sciopero data dagli stessi operai.

Del resto l'agitazione alla Monteforno come quelle di Ginevra e di Yverdon del marzo scorso va inquadrata nel clima sindacale che regna oggi in Svizzera dove i nuclei operai più decisi stanno constatando che con la lotta si può ottenere anche quello che il padrone non è disposto a cedere con altri mezzi e stanno quindi dimostrando quanto sia nociva agli interessi dei lavoratori la convenzione detta della pace del lavoro.

In questa direzione si è pronunciato nei giorni scorsi lo stesso congresso dei sindacati dei ferrovieri che si è tenuto a Davos. Con 289 voti contro 170 esso ha deciso di chiedere che sia abolita la clausola dello statuto dei funzionari statali che vieta a questi ultimi di fare sciopero. Anche in questa decisione si riflette qualcosa di nuovo. Infatti in due altri precedenti congressi la stessa proposta era stata respinta dalla maggioranza dei delegati.

Il saluto del PCI ai comunisti di Ceylon

Il CC del PCI ha inviato un messaggio di saluto al PC di Ceylon in occasione del suo ottavo Congresso: « Cari compagni, giunga all'VIII Congresso del vostro partito il fraterno saluto e l'augurio del Comitato Centrale del Partito comunista italiano, il nostro apprezzamento per la battaglia che state combattendo con tenacia e intelligenza, unitamente alle altre forze democratiche e antimperialiste, per la definitiva vittoria contro il colonialismo e le classi privilegiate ».

« Sappiamo — prosegue il documento — che forze pro-imperialiste cercano in ogni modo di ostacolare l'azione del vostro Partito e delle altre forze politiche democratiche per avviare una nuova politica sociale ed economica, così come hanno tentato di impedire il varo di una costituzione democratica, antimperialista e anticapitalista ».

« Nello spirito dell'internazionalismo — conclude il messaggio del PC — auspicando rapporti sempre più stretti tra i nostri due partiti, vi auguriamo che i lavori del vostro Congresso si svolgano con successo, nell'interesse dello sviluppo sociale, economico e politico del vostro paese ».

BEVERLY
internazionale
Freddissimo come a Helsinki,
frizzante come a Rio, secco come ad El Paso.
Beverly analcolico aperitivo

Imbottigliato in Italia su autorizzazione del proprietario del marchio registrato "Beverly".

publitest 4-71